

rivavano bene dalla sua orgogliosa credenza di essere *il popolo eletto*; e da quelle, sino alle guerre coloniali de' giorni nostri, ovunque si commette una prepotenza, ci è la vanità dell'egoismo sostenuta da un errore di apprezzamento. Nel caso della disputa attuale, è in errore l'on. Bovio?

Un duplice errore — dissi incominciando questa replica — si annida nella dottrina coloniale dell'on. Bovio; ed ora è tempo di definirlo:

1.° *Egli confonde la civiltà con la razza* — quasi che la civiltà fosse dote ingenerata e non acquisita; o che la storia la dimostrasse privilegio stabile e perenne di un dato paese o popolo, mentre che la sua luce ha splendori intermittenti, e migra coi secoli da luogo a luogo, da popolo a popolo. (E di ciò s'è discusso nella prima parte di questa replica).

2.° *L'errore di considerare la civiltà come fonte, per sé stessa, di diritti contro i popoli che ne sono ignari, od estranei, od avversi.* Di che stiamo appunto discutendo.

\*.\*

Le antecedenti considerazioni e deduzioni furono preposte a svegliare nel lettore la coscienza sua d'uomo moderno, nella quale ogni *diritto divino*, e meno quello della prepotenza, non ha più posto. Noi italiani siamo risorti affermando i diritti delle nazioni; ma prima e al di sopra di questi medesimi diritti, la Rivoluzione Francese aveva proclamato i *diritti dell'uomo*. Quella dichiarazione non era solo francese, o europea, o caucasica, con esclusione dei neri o dei mongoli o degli esquimesi o di altri popoli selvaggi: ma era semplicemente umana, cioè universale. In tale universalità è la sua gloria e la sua grandezza. Tale universalità, penetrata nella coscienza nostra, costituisce un momento dell'evoluzione umana, un dato indestruttibile della civiltà. Proceder oltre, applicando e isvolgendo quel dato, è da popoli civili; retrocedere, è barbarie.

Ora la teorica coloniale del Bovio procede a ritroso di quel dato, e ci ripiomba nella barbarie; perchè essa mentre proclama i *diritti della civiltà*, dimentica e calpesta i *diritti dell'uomo*.

\*.\*

Io non ignoro le giustificazioni scientifiche del Bovio: esse leggansi ne' suoi libri, e si conettono col concetto fondamentale di tutto il suo sistema. E, forse meglio che non l'abbia saputo fare il suo stesso difensore, le addurrò io qui ne' termini più chiari e più semplici, acciò si veda che discutendo con sì illustre uomo, non dissimulai a me stesso, nè vo' nascondere agli altri, ciò che di serio, di meditato vi è nella dottrina che combatto.

Io dico: Ponendo che un popolo civile, appunto perchè civile, abbia il diritto di espandersi: « a qualunque costo e modo » e cioè d'imporsi colla violenza ai popoli barbari, voi violate i diritti altrui.

Bovio risponde: « non vi è un diritto della barbarie ».

Io replico: Ma i barbari non sono uomini? E Bovio: *No, i barbari non sono uomini.*

Questa è realmente la formola più semplice a cui può ridursi il pensiero del Bovio. Io non vi

presto che la dizione più abbreviata e più popolare; ma tale, nè più nè meno, è il pensiero di lui.

Ne volete il documento testuale, nella disputa che qui si dibatte? Eccovelo:

« Non può sgomentarmi l'obiezione di coloro che dicono: Voi venite con questa teorica della prevalenza, con questa espansione degli stati forti e della razza migliore ad offendere il diritto delle altre nazioni, che pure sono di uomini e non di bestie? — No — se vogliamo ragionare sul sodo — no, perchè nazione è veramente dov'è Stato, e lo Stato è dov'è movimento di pensiero e di parti. Il dispotismo di un Negus indica padrone e sudditi, non Stato e nazione. » (V. la Prolusione *Il Diritto Pubblico e le razze umane* pag. 9).

Dunque: l'Abissinia non è una nazione. I popoli barbari non sono nazioni. Non essendolo, non hanno diritti nazionali. La sua dottrina della prevalenza e dell'espansione della razza migliore non offende, adunque, nessun diritto. Perchè chi non è ancora arrivato a certi gradi di civiltà, non ha diritti. (\*)

Questa idea è ripetuta nella già citata risposta fattami personalmente dall'on. Bovio; anzi quivi soggiunge: « Anche quando l'Abissinia fosse una nazione ed il Negus uno Stato, come io non posso ammettere un illimitato diritto individuale, così e per la medesima ragione non posso riconoscere un illimitato diritto nazionale. Tutto sommato io non nego all'Abissinia il diritto di essere libera, ma di essere serva. »

(Tra parentesi, noto:

1. che sono parole revertibili, come già s'è veduto, contro di noi, da chi venisse, poniamo la Germania, a imporre alle nostre plebi il Luteranismo in luogo del cattolicesimo: « non vi neghiamo il diritto di essere libere, ma di essere serva. » Il Negus del Vaticano può infatti, ben parere — a un popolo che non gli sia asservito — altrettanto Negus di quello Abissino!

2. che la condizione sociale dell'odierna Abissinia *non differisce sostanzialmente* da quella degli Stati europei nel medio evo, compresa l'Italia dell'epoca feudale: e poichè di fianco a quella barbarie cattolico-feudale splendeva allora la ci-

(\*) Ed io avevo già scritto ne' miei punti dubitativi: « Niuno oserebbe di proclamare — non esistere un diritto per i negri, non esistere un diritto per gli africani, non esistere un diritto per gli Abissini — eppure questa non sarebbe che la traduzione storica e politica, il corollario inevitabile di quella sentenza (non esistere un diritto delle barbarie). » Il Signor Torre, rilevando l'osservazione, la ribatte in questa forma curiosa: « Qual diritto? Se si parla della persona e della vita, esiste un diritto per loro come per tutti: (accettato!) è diritto universale dell'uomo, barbaro o civile. (Accettatissimo!) Ma (attenti bene) in quanto sono barbari, in quanto il loro organismo sociale è *negazione della civiltà*, essi non hanno diritti perciò. » Dunque: come uomini, barbari o civili non importa, « esiste un diritto per loro come per tutti; » ma come barbari « essi non hanno diritti ». Mancava competente a chi mi saprà dire se li hanno o non li hanno?

Il signor Torre mi scuserà se per questo, come per altri punti della sua discussione, ho preferito di tenermi sul testo del maestro.